

## Norme di metodologia per gli elaborati

Come prontuario di rapido riferimento per gli studenti, si indicano alcune essenziali norme di metodologia per la redazione degli elaborati. È inoltre disponibile un “campione” di elaborato redatto secondo tali norme ([http://www.pusc.it/sites/default/files/issra/elaborato\\_campione.pdf](http://www.pusc.it/sites/default/files/issra/elaborato_campione.pdf)): conviene tenerlo sempre ben presente.

### Struttura dell’elaborato

Gli elaborati iniziano con un’Introduzione, hanno un Corpo e terminano con una Conclusione.

L’*Introduzione* deve essere breve e deve inquadrare il lavoro per punti, che corrisponderanno ad altrettanti paragrafi del corpo dell’elaborato. Esempio.

«Nel presente lavoro trattiamo della rivelazione del Dio creatore unitrino in Gesù Cristo. Analizzeremo innanzitutto la testimonianza degli Atti degli apostoli, quindi quella dei Vangeli sinottici e infine la testimonianza dell’epistolario paolino e degli scritti di Giovanni».

Il *Corpo* dell’elaborato dovrà essere suddiviso nei paragrafi annunciati precedentemente. Esempio.

1. La rivelazione di Dio in Cristo negli Atti
2. La rivelazione di Dio in Cristo nei Vangeli sinottici
3. La rivelazione di Dio in Cristo nell’epistolario paolino
4. La rivelazione di Dio in Cristo negli scritti di Giovanni

La *Conclusione* dovrà brevemente trarre le fila del discorso. Esempio.

«Nel presente lavoro abbiamo trattato della rivelazione del Dio ecc... Le conclusioni sono queste... Questi sono i punti chiari... Questi sono i punti problematici (se ce ne sono)... »

Completano l’elaborato l’Indice e la Bibliografia.

*Indice* o *sommario*: si riportano solo i titoli dei vari paragrafi, non i numeri di pagina; l’introduzione, la conclusione e la bibliografia non vanno numerati come paragrafi.

*Bibliografia*: solo quella effettivamente utilizzata, che normalmente coinciderà con quella indicata sulla traccia.

### Formattazione ed estensione

Conservare sempre la *formattazione* (carattere, interlinea, margini, ecc.) del file “nuovo modello elaborato” che si può scaricare dalla pagina web. In concreto:

- i margini prestabiliti sono: Superiore 2,5 - Inferiore 3 - Sinistro e Destro 2,5;
- per i paragrafi usare lo stile “normale”: Times, 12 punti, interlinea 1,5, giustificato;
- per le note a piè di pagina usare lo stile “testo nota a piè di pagina”: Times 10 punti, interlinea 1;
- per i titoli usare lo stile “titolo1”, per eventuali sottotitoli lo stile “titolo2”.

Nell’elaborato il **neretto** o **grassetto** va usato solo per i titoli, mai all’interno dei paragrafi. Anche l’uso del *corsivo* nel corpo del lavoro deve essere limitato: si deve usare per le parole non italiane e per i titoli dei libri/articoli e simili (vedi sotto). Il sottolineato non si usa in nessun caso.

*Estensione*: deve essere compresa tra 2500 e 2700 parole; il conteggio comprende TUTTO quanto scritto dallo studente, incluse le note, la bibliografia e l’indice (quando si usa il programma *Word* si può verificare in ogni momento il numero di parole con l’apposita funzione “conteggio parole”, che si trova nel menù “strumenti” o nella scheda “revisione”; si abbia l’accortezza di selezionare la casella “includi note a piè di pagina”).

**NB!** Gli elaborati con un numero di parole minore di 2500 e superiore a 2700 non saranno accettati.

## Le note a piè di pagina

### *Quando si deve fare una nota a piè di pagina*

Quando nell'elaborato si cita un testo in modo letterale, la citazione va messa tra virgolette basse (« e »), e in nota a piè di pagina si riportano i dati di riferimento (vedi sotto). Le citazioni letterali devono essere opportune, ben collegate al discorso che si sta proponendo e vanno inserite con parsimonia (due o tre al massimo) perché l'elaborato va scritto soprattutto con le proprie parole. Deve essere inoltre ben chiaro chi è l'autore della citazione, cioè se va attribuita a chi ha scritto il testo riportato in nota o se invece è di un altro studioso citato a sua volta in quel testo.

Quando nell'elaborato si riportano informazioni o contenuti tratti da testi che non si citano letteralmente, non si mettono le virgolette, ma si deve fare ugualmente una nota a piè di pagina; in questo caso i dati bibliografici sono preceduti da Cf. o Cfr.

### *Come si citano i testi nelle note a piè di pagina*

Il cognome dell'autore può essere scritto in maiuscolo o in maiuscoletto: la scelta fatta deve essere mantenuta per tutto l'elaborato (non a volte in un modo, altre in un altro); il nome dell'autore è da indicare soltanto con l'iniziale maiuscola prima del cognome. Il titolo del libro o articolo va sempre in corsivo.

\* Per un libro occorre scrivere: AUTORE, *Titolo*, Editrice, Città anno, pp.

Esempio: A. TORRESANI, *Storia della Chiesa. Dalla comunità di Gerusalemme a papa Francesco*, Ares, Milano 2015, p. 41 (se si citano due pagine: pp. 41-42).

\* Per le voci dei dizionari, occorre scrivere: AUTORE, *Voce*, in AUTORI (a cura di), *Titolo*, Editrice, Città anno, pp.

Esempio: A. MOLINARO, *Esistenza cristiana*, in G. BARBAGLIO - G. BOF - S. DIANICH (a cura di), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, p. 577.

\* Per gli articoli di riviste, occorre scrivere: AUTORE, *Titolo articolo*, in "Titolo rivista" n. (anno), pagine.

Esempio: O. PIAZZA, *L'escatologia Cristiana*, in "Rassegna di Teologia" 4 (2003), p. 34.

\* Se il libro invece di essere consultato in formato cartaceo è utilizzato in formato elettronico (e-Book) si devono indicare tutti i dati relativi alla pubblicazione specificando inoltre il tipo di formato e/o il tipo di lettore, e, se non ci sono i numeri di pagina, citare il capitolo e il paragrafo.

Esempio: G. TANZELLA NITTI, *La Rivelazione e la sua credibilità. Percorso di Teologia fondamentale*, Edusc Epub, Roma 2016, cap. III, par. 2b

\* Se il testo è già stato citato, allora bisogna scrivere solo la prima parte del titolo; tutte le altre informazioni (editore, luogo, anno) sono riassunte da "cit.". Esempi:

A. TORRESANI, *Storia della Chiesa*, cit., p. 41.

A. MOLINARO, *Esistenza cristiana*, cit., p. 79.

O. PIAZZA, *L'escatologia Cristiana*, cit., p. 36.

\* Se il testo è citato nella nota immediatamente precedente (e non ci sono possibilità di equivoco) si può riassumere la citazione con l'espressione *Ibidem*.

I testi biblici vanno citati secondo le sigle della Bibbia CEI, nel testo e tra parentesi tonde e non in nota. Lo stesso dicasi del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che va citato nel testo indicando la sigla e il numero (es. CCC 32) e per i documenti del Concilio Vaticano II (es. LG 22). Per gli altri documenti del Magistero si indica in nota l'*incipit* latino, la data di pubblicazione e il numero. Per esempio: GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio* (22 novembre 1981), n. 17.

Se si devono citare non i passi del testo biblico, ma le introduzioni o le note, bisogna

considerare l'edizione della Bibbia come "un libro" e verificare se è indicato il/i curatore/i scientifico/i (non quello editoriale) oppure no, indicando poi titolo, dati dell'edizione, numero di pagina. Nel primo caso si dovrà scrivere AUTORI (a cura di), *Titolo*, Editrice, Città anno, pp.

Esempio: B. MAGGIONI – G. RAVASI (a cura di), *La Bibbia Via Verità e Vita*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2012, p. 842.

Nel secondo caso si scriverà soltanto *Titolo*, Editrice, Città anno, pp.

Esempio: *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2009, pp. 541-542.

Per le opere di autori che possono considerarsi classici è sufficiente offrire un rimando alla posizione del brano citato nell'opera (la numerazione dovrebbe essere uguale in tutte le edizioni). Esempi:

ARISTOTELE, *Etica nicomachea*, V, 1, 1129A.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Contra Gentiles*, IV, 18.

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, q. 12, a. 3, ad 2<sup>um</sup>.

Se le opere degli autori classici non sono state consultate direttamente, ma i riferimenti sono tratti da manuali o altri testi base, si deve citare la fonte reale; per esempio:

TOMMASO D'AQUINO, *Summa Contra Gentiles*, IV, 18, cit. in W. ROSSI, *La Summa contro Gentiles di Tommaso d'Aquino*, EDB, Bologna 2001, p. 103.

Il materiale reperito autonomamente *on line* su siti internet va utilizzato con estrema cautela, non essendo sempre possibile verificarne l'accuratezza e la scientificità. Se lo si utilizza, bisogna comunque riportare in nota l'indicazione del sito, indicando anche la data di consultazione.

Esempio: S. BELARDINELLI, *Eclissi o ritorno di Dio? Gli spazi della religione nella società postmoderna*, 12 novembre 2011, in: [http://www.pusc.it/speciale25anni\\_Issra/Belardinelli](http://www.pusc.it/speciale25anni_Issra/Belardinelli) (consultato il: 10/01/2012).

**N.B.** Occorre ricordarsi di mettere il punto alla fine delle note.

### **Citazione dei testi in bibliografia finale**

L'elenco dei testi segue l'ordine alfabetico di cognome dell'autore: per questo è meglio indicare prima il cognome dell'autore e poi l'iniziale del nome; se ci sono due o più testi dello stesso autore, si ordinano per data, da quello più antico a quello più recente. Talvolta si possono distinguere "fonti" (in ordine di autorità se si tratta di fonti magisteriali, altrimenti in ordine di data) e "studi" (manuali, monografie, voci di enciclopedie o dizionari, ecc...). La Sacra Scrittura, gli scritti dei Padri e Dottori della Chiesa e i documenti del Magistero vanno sempre elencati tra le fonti.

## **Attenzione!!**

L'elaborato è un lavoro personale! Riportiamo qui di seguito alcuni articoli del regolamento dell'Università, ricordando che in caso di «plagio» si incorre in sanzioni disciplinari.

### **Il plagio**

20. La casistica più comune di plagio per uno studente consiste nell'inserire un testo, prelevato da un altro autore, in un documento scritto presentato come opera propria, senza la necessaria indicazione e il riferimento preciso della fonte.

21. Tipicamente si può incorrere nel plagio quando lo studente consegna un documento definitivo come prova accademica, come per esempio: tesi - anche parziali - di licenza e dottorato; elaborati; esami scritti; relazioni seminariali; prove scritte intermedie eventualmente richieste dal docente. Se la fattispecie sopra descritta si verifica in uno scritto ancora in fase di elaborazione e consegnato dallo studente al docente per una sua valutazione, in tal caso non si configura il plagio in senso stretto ma viene lesa comunque il rapporto di lealtà.

22. A titolo esemplificativo, si elencano in ordine di gravità decrescente alcuni tipi di plagio che possono darsi:

a) quando un testo altrui viene presentato come proprio, comunque esso sia stato ottenuto, anche con il consenso dell'autore;

b) quando si citano dei passi, anche brevi o tradotti, di un testo non proprio e si omette di esporli come citazione (ad esempio: senza le virgolette e il riferimento bibliografico, o anche solo le virgolette);

c) quando si utilizza, in modo dolosamente intenzionale e non semplicemente occasionale, una parafrasi di un testo altrui senza indicarne la fonte, inclusi quelli di dominio pubblico o di autore sconosciuto o collettivo (come ad es. quelli reperibili sulla rete internet).

23. Non si incorre nel plagio quando si utilizzano genericamente informazioni o acquisizioni che sono ritenute, nel nostro contesto, patrimonio comune della cultura generale e accademica, anche se si raccomanda di indicare, laddove possibile, le fonti a cui si è fatto ricorso. Quando invece si includono testi che sono reperibili negli strumenti di consultazione più usati, incluso internet, la citazione delle fonti è sempre richiesta.

24. Con la consegna dell'elaborato, lo studente se ne assume la responsabilità, garantendo di essere l'autore dell'intero testo consegnato.